



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

25 SETTEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

25 SETTEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it



Ambiente. Zanoni (PD): con modifica Piano tutela Acque rischio infrazione e sanzioni UE

(Arv) Venezia 24 set. 2015 - "Ho chiesto all'assessore Bottacin di sentire gli uffici della Commissione Europea - Direzione ENVI - in merito ad un parere sulla modifica del Piano di Tutela delle Acque, ciò per evitare nuove procedure di infrazione".

Lo dichiara in una nota il consigliere regionale del PD, **Andrea Zanoni**, vice presidente della Commissione ambiente, che nella seduta odierna ha dato parere favorevole al provvedimento di Giunta per le "Modifiche e adeguamenti del Piano regionale di Tutela delle Acque".

"L'Italia, - scrive l'esponente democratico - grazie anche alle politiche del Veneto di attuazione della direttiva UE ACQUE n.60, oggi è sottoposta a ben due procedure di pre-infrazione, i cosiddetti EU PILOT. Le modifiche licenziate oggi - spiega - sono troppo di manica larga: vengono, infatti, posticipati addirittura al 2018 termini già scaduti nel 2014 per raggiungere certi obiettivi di tutela dei corsi d'acqua e delle falde acquifere. Poi viene prevista una deroga al minimo deflusso vitale, necessaria a tutelare i fiumi e la loro biodiversità: ovvero il minimo di acqua che deve passare per evitare le secche. Viene perciò aggiunta una deroga all'obbligo di mantenere sempre un minimo deflusso vitale, che non è prevista né dalla Direttiva UE 60, né dalle norme statali".

"Mi auguro che Bottacin segua il consiglio di avvalersi del parere della Commissione Europea - Dip. ENVI Ambiente, evitando di far correre rischi all'ambiente e soprattutto alle tasche dei cittadini con inutili, ma probabili sanzioni della Corte UE. La modifica del Piano è passata in commissione solo per un parere: chi lo approva è la Giunta. Perciò - conclude Zanoni - sarà Bottacin responsabile di seguire le indicazioni della Commissione, ma anche di WWF Veneto, CIRF, Legambiente Veneto, intervenuti in audizione e anche con contributi scritti".

LA DELIBERA Ieri il voto

Il consiglio provinciale dice "no" alla diga sul fiume Adige

ROVIGO - Con una decisione unanime il consiglio provinciale ha approvato con una delibera il suo "no" alla diga sul fiume Adige. Il progetto di realizzazione di un impianto di vasta portata per la produzione di energia elettrica non convince nemmeno i politici di Palazzo Celio. Lo sbarramento del fiume fa paura sia a monte (una paratia di 150 metri tra Badia Polesine e Terrazzo, Verona) che alla foce del fiume. E fa paura sia con le piogge, per la tenuta degli argini, che con la siccità, per il problema dell'irrigazione dei campi, del ripascimento delle spiagge e della risalita del cuneo salino. Anche i tecnici del Consorzio di Bonifica Adige Po, chiamati dagli amministratori a valutare l'impatto del progetto presentato dalla ditta Lagarina Hidro di Limena, hanno sottolineato la delicatezza dell'impianto che si prefigge di creare un salto d'acqua di cinque metri per creare energia idroelettrica. L'opera costerebbe 42,5 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITA' Il senatore di Forza Italia va contro corrente Ulss unica, Amidei tira il freno

Il senatore contro corrente. Sull'azienda sanitaria unificata Bartolomeo Amidei rappresenta una voce fuori dal coro. Il senatore, e coordinatore polesano di Forza Italia, non nasconde infatti la possibilità e anzi l'opportunità di lasciare le cose come stanno, andando controcorrente rispetto alle tante voci che benedicono a priori l'ipotesi di fusione.

"L'intento di ottimizzare l'offerta e abbattere i costi di per sè oltre che legittimo è auspicabile - rileva - ma non ritengo che la fusione sia l'unica soluzione come prospettato da più parti. Questo territorio, lungo e stretto, rappresenta non solo una particolarità ma anche un'unicità a

livello regionale e non solo dove distanze e soprattutto i collegamenti attuali non rendono sempre agevole muoversi da un capo all'altro".

Per il coordinatore provinciale di Forza Italia, "l'unificazione, oltretutto, porterebbe in dote e rilancerebbe il dibattito mai sopito se insediare la nuova realtà nel capoluogo o ad Adria, fermo restando che ciascuna scelta porrebbe indipendentemente problemi di logistica per le località più periferiche".

Amidei, nel precisare di esprimere solo un'opinione personale, argomenta ulteriormente il suo ragionamento: "Si potrebbero mantenere entrambe le realtà a

livello di rappresentanza cercando laddove possibile, allo scopo di ottimizzare i servizi e abbattere i costi, di trovare soluzioni congiunte. Ripeto: questo territorio ha caratteristiche che lo rendono unico e in virtù delle quali occorrono considerazioni più profonde di un semplice colpo di spugna, non si può ridurre tutto al solo numero di utenti. L'esempio dei consorzi di bonifica - conclude l'ex sindaco di Loreo - che sono due e che rappresentano i presidi della sicurezza idraulica in una zona a rischio idrogeologico, rappresenta un modello che potrebbe esser seguito e replicato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono partiti i lavori per sistemare la frana di Calaone

► ESTE

Tre settimane di lavoro e la frana "storica" di Calaone dovrebbe risolversi. Ieri mattina, prima che la pioggia cadesse anche sull'Estense, la Provincia ha dato ufficialmente il via ai lavori per il ripristino della frana di Calaone. L'intervento, nello specifico, interessa 150 metri di strada al chilometro 2 della provinciale 62 "Delle Cave", in territorio comunale di Este. L'avvio del cantiere è stato "benedetto" dal presidente della Provincia, Enoch Soranzo: «Questo tratto stradale a seguito del cedimento franoso era diventato estremamente pericoloso, soprattutto per i ciclisti che frequentano i Colli Euganei. Nonostante le scarse risorse economiche a disposizione, la Provincia ha commissionato uno studio idrogeologico, ha realizzato il progetto e reperito i fondi per far eseguire gli interventi necessari a stabilizzare il movimento franoso e mettere in sicurezza la percorribilità della sede stradale».

Nel concreto, il cedimento di Calaone interessa una lunghezza di circa 150 metri, che si è accentuato con la siccità estiva. Il lavoro consisterà nel sezionare la strada, inserire alla profondità di 5-6 metri dal piano stradale

dei tubi drenanti per far defluire l'acqua di falda e posizionare alla profondità di 3 metri dei tubi di scarico per l'acqua dei fossati. Lo studio idrogeologico ha infatti evidenziato che le cause del dissesto sono dovute in particolare alla caratteristica del terreno e ad insufficienti sistemi di drenaggio. L'intervento costerà 150 mila euro e dovrebbe concludersi, meteo permettendo, entro il 12 ottobre. I lavori partiti a Calaone accompagnano inoltre la chiusura del cantiere per un'altra importante frana del territorio, quella lungo la provinciale 99 "Cingolina" che collega Galzignano Terme a Faedo, in Comune di Cinto Euganeo. In questo caso è stata realizzata una berlinese, cioè un muro di contenimento formato da micropali collegati con un cordolo in cemento, consentendo il sostegno verticale del terreno. «I lavori, costati 120 mila euro, ci hanno consentito di mettere definitivamente in sicurezza la strada e completare un'opera già iniziata da tempo», sottolinea il vicepresidente provinciale Fabio Bui. La Provincia è inoltre titolare di un altro importante cantiere a Este, ossia la rotatoria del Manfredini sulla Sr 10: i lavori sono in stato di avanzamento. (n.c.)



Le acque, i racconti e la vita del Sile

I molti aspetti del fiume nella mostra di OrioFrassetto Photogroup ai Trecento



Scorcio del Sile di Marina De Robert

I cigni, i mulini, gli scorci al tramonto. La Restera, il Ponte dell'Università, la discesa folcloristica. Il Sile nella sue molteplici sfaccettature, nella quotidianità, nei suoi racconti. S'intitola "Le acque del Sile" la mostra proposta da OrioFrassetto Photogroup e allestita da mercoledì a Palazzo dei Trecento. L'inaugurazione è fissata per domani alle 17.30 (presente Carlo Nordio), si potrà visitare fino a mercoledì 30 settembre. La collettiva rientra nelle iniziative volute dal Comune di Treviso per l'Expo 2015. Ed è anche un premio a uno studio nato tre anni

fa. Un cenacolo di fotografi diletanti che fa riferimento al maestro Orio Frassetto. Amanti di uno dei simboli di Treviso. Il Sile appunto. «Abbiamo messo in risalto l'aspetto naturalistico, ma anche la quotidianità del nostro fiume, le persone che lo frequentano», spiega il curatore Ennio Ciaccia, «Abbiamo dato spazio ai prodotti della terra ed espressione della trevigianità come il radicchio». Viaggio nella natura, viaggio introspettivo. «Le acque del Sile sono da sempre motivo di sublimazioni visive e letterarie», si legge nel catalogo, «Il nostro fiume di risorgiva è ispirato

re di momenti di alta liricità. Mi auguro che le immagini siano in grado di penetrare nell'animo». Per l'assessore alla Cultura, Luciano Franchin, «l'idea con questa mostra è di non bloccare il Sile in una direzione frammentaria, offrendone al contrario una visione dinamica e attiva. Una straordinaria occasione per capire come viverlo». Si può apprezzare oggi, domani e domenica dalle 9 alle 20. La prossima settimana, fino a mercoledì, dalle 15 alle 20 (la mattina su appuntamento). Informazioni: mostrafrassetto@gmail.com; www.oriofrassettophotogroup.it. (m.t.)



COLDIRETTI VENETO

Il presidente Giorgio Piazza si dimette

VENEZIA - (m.cr.) Giorgio Piazza si dimette dalla Coldiretti del Veneto. «Motivi personali - spiega l'imprenditore del vino di Loncon di Annone Veneto, 56 anni - sono stato eletto per la prima volta a presidente del Veneto nel 2005, nel 2013 sono stato riconfermato per la terza volta, ma col cambiamento dello statuto avrei dovuto affrontare altri due anni e passa di mandato. Troppo, l'azienda ha le sue esigenze e non ho più tempo disponibile per dedicarmi all'organizzazione». Piazza è anche vice presidente della

Bcc del Veneziano, presidente del Consorzio Vini Venezia e del Consorzio di **bonifica** del Veneto Orientale. Coldiretti ha 66mila soci attivi che diventano 150mila con part time e pensionati. La giunta esecutiva di Coldiretti Veneto è composta dai sette presidenti provinciali di Coldiretti: Silvano Dal Paos di Belluno, Walter Feltrin di Treviso, Martino Cerantola di Vicenza, Jacopo Giraldo di Venezia, Claudio Valente di Verona, Mauro Giuriolo di Rovigo, Federico Miotto di Padova.



AMIDEI (FI)

«È meglio tenere le Ulss separate»

L'azienda sanitaria unificata il senatore Bartolomeo Amidei ritiene non sia necessaria. «L'intento di ottimizzare l'offerta e abbattere i costi, oltre che legittimo, è auspicabile, ma non ritengo che la fusione sia l'unica soluzione come prospettato da più parti. Questo territorio, lungo e stretto, rappresenta non solo una particolarità, ma anche un'unicità a livello regionale e non solo, dove distanze e soprattutto i collegamenti attuali, non rendono sempre agevole muoversi da un capo all'altro».

Per il coordinatore provinciale di Forza Italia, «l'unificazione, oltretutto, porterebbe in dote e rilancerebbe il dibattito mai sopito se insediare la nuova realtà nel capoluogo o ad Adria, fermo restando che ciascuna scelta porrebbe indipendentemente proble-

mi di logistica per le località più periferiche».

Amidei, nel precisare di esprimere un'opinione personale sulla quale l'ultima parola spetterà alla Regione, aggiunge che «si potrebbero mantenere entrambe le realtà a livello di rappresentanza cercando, dove possibile, per ottimizzare i servizi e abbattere i costi, di trovare soluzioni congiunte. Questo territorio ha caratteristiche che lo rendono unico e in virtù delle quali occorrono considerazioni più profonde di un semplice colpo di spugna, non si può ridurre tutto al solo numero di utenti. L'esempio dei Consorzi di bonifica, che sono due e rappresentano i presidi della sicurezza idraulica in una zona a rischio idrogeologico, rappresenta un modello che potrebbe esser seguito e replicato».

